

Istituto di Zoologia della Università di Firenze

ANTONIO TADDEI

Le Lacerte (*Podarcis*) delle Isole dell'Arcipelago Toscano

(con 3 figure nel testo)

I lacertidi delle Isole dell'Arcipelago Toscano furono oggetto di studio da parte di BOULENGER, di MÜLLER e di MERTENS.

BOULENGER in queste isole ha potuto distinguere cinque forme di *Lacerta* (*Podarcis*), distribuite come segue (le lucertole delle località isolane spaziate furono dall'autore studiate personalmente, le altre gli sono note per cognizione indiretta): *Lacerta muralis* var. *insulanica* a Pianosa, Scarpa, e Scuola; *Lacerta muralis* var. *tiliguerta* a Giglio e Giannutri; *L. muralis* var. *campestris* all'Elba e Montecristo; *L. muralis* var. *nigriventris* a Palmajola; *L. muralis* var. *brueggemanni* all'Elba.

MERTENS, sulla base di materiale tutto studiato da lui ne ha distinte sei forme delle quali cinque di sicura diagnosi ed una da denominare così distribuite: *Lacerta sicula tyrrhenica* a Giglio, Giannutri e Capraia; *Lacerta sicula campestris* a Montecristo ed Elba; *Lacerta sicula* subsp. da determinare a Palmajola e Formiche di Grosseto; *Lacerta muralis insulanica* a Pianosa, piccole isole vicine a Pianosa ed Elba; *Lacerta muralis tiliguerta* a Montecristo e *Lacerta muralis vinciguerrai* alla Gorgona.

Secondo i predetti autori, quindi nelle isole dell'Arcipelago Toscano sembrerebbero esistere tre forme ad esse peculiari e precisamente: la *Lacerta muralis insulanica*, la *Lacerta muralis vinciguerrai* e la *Lacerta sicula tyrrhenica* (= *L. muralis* var. *tiliguerta* del Boulenger p. p.); inoltre vi sarebbe una *Lacerta sicula* subsp. da determinare, citata da MERTENS, che potrebbe essere anch'essa esclusiva di queste isole.

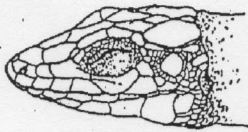
Avendo avuto occasione di studiare le *Lacerte* (*Podarcis*) delle isole dell'Arcipelago Toscano della Collezione GIGLIOLI esistenti nel Museo di Storia naturale della Università di Firenze, per gentile concessione del suo Direttore, il Prof. BALDASSERONI, che ringrazio vivamente, ho potuto farmi un'idea di tutte queste forme e trarne

le conclusioni che più sotto riferirò. È cosa per me gradita sentitamente ringraziare anche i chiar.mi Proff. COLOSI e DI CAPORIACCO che mi furono larghi di consigli e di aiuto nella valutazione e nella interpretazione dei reperti di questo studio.

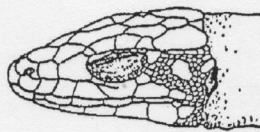
Prima di iniziare l'esame dei reperti osservati credo interessante fare alcune considerazioni di indole generale: in primo luogo posso affermare che, per quello che riguarda le isole studiate, in ogni isola esistono almeno una (Giglio, Giannutri, Capraia, Montecristo, Formiche di Grosseto, Cerboli, Pianosa, Gorgona, Palmajola, Scoglietto, Scuola) talvolta due (Elba) forme, ben distinguibili, l'una dall'altra di *Lacerta (Podarcis)*, peculiari per ciascuna isola e che ho distintamente nominato. In alcune delle isole (Giglio, Giannutri, Capraia, Formiche di Grosseto) esistono inoltre forme con variazioni di colorito e molto probabilmente ciascuna di tali varietà di colorito rappresenta un genotipo, che sarebbe forse utile differenziare con un nome particolare, ciò che non faccio ora perchè desidero attenermi all'uso corrente degli erpetologi. Ma l'opportunità di distinguere con nomi differenti le semplici variazioni di colorito apparirebbe tanto maggiore in quanto che, in qualche caso, per esempio a Capraia, ho il fondato sospetto che queste varietà vivano sia pure nel limitato ambito di una piccola isola in località o almeno in stazioni differenti: infatti dell'isola di Capraia possiedo esemplari raccolti in tempi differenti: ora due di questi tre lotti hanno colorito praticamente identico, mentre l'altro è differente, ma, anche in tal caso, in mancanza di notizie precise delle stazioni di cattura mi limito, per ora, a descrivere tali variazioni di colorito sotto la stessa sottospecie. È poi interessante considerare l'ipotesi di MERTENS che ritiene, per le isole del Tirreno, sulla base di considerazioni e deduzioni zoogeografiche, che la *Lacerta muralis* rispetto alla *Lacerta sicula* rappresenti l'elemento più antico della fauna erpetologica tirrena. Ciò sembra essere convalidato dal fatto che ho potuto osservare nella popolazione erpetologica dell'isoletta di Scuola, ove indubbiamente le *Lacerte* sono *sicule* e non *muralis*, dove le forme giovanili presentano un aspetto quasi di *L. muralis*, mentre gli adulti sono nettamente di aspetto di *L. sicula*, secondo la distinzione delle due forme che io faccio delle due specie di *Lacerta* in base alla forma della testa che è platicefala (sec. EIMER - cfr. EIMER Th., Untersuchungen über das Variren der Maureidechse, ecc., Arch. f. Natur., vol. 47, pagg. 239 - 517, 1881) nella *Lacerta muralis*, mentre è piramidocefala (sec. EIMER) nella *Lacerta sicula* ed in particolare per essere l'altezza della testa uguale alla distanza che va dal centro del timpano all'angolo posteriore dell'occhio

fino a metà dell'occhio stesso nella *Lacerta muralis*, e dal centro del timpano alla metà dell'occhio fino all'angolo anteriore dello stesso nella *Lacerta sicula*. Cade qui in proposito rilevare anche altri caratteri per i quali le forme delle isole dell'Arcipelago Toscano pertinenti a *Lacerta muralis* si differenziano da quelle pertinenti a *Lacerta sicula*. Nelle forme di *Lacerta sicula*, oltre la caratteristica forma della testa, si nota che l'arcata sopraoculare, in particolare per opera delle squame sopraoculari e del disco palpebrale, è maggiormente rilevata in confronto dei soggetti appartenenti a *Lacerta muralis*, ed ambedue i caratteri

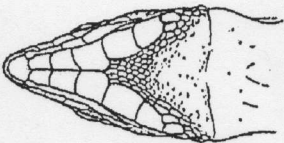
- Isola d'Elba -



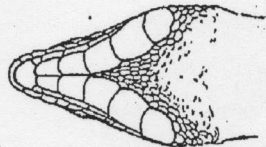
Testa di *Lacerta sicula campestris* (De Betta)
[*pyramidocephala* (sec. Eimer)]



Testa di *Lacerta muralis colosii* Taddei
[*platicephala* (sec. Eimer)]



Gola di *Lacerta sicula campestris* (De Betta)



Gola di *Lacerta muralis colosii* Taddei

fig. 1

or ora elencati risultano chiaramente dall'annessa figura 1, che rappresenta le due forme di *Lacerta sicula* e *muralis* coesistenti all'Elba. Inoltre nelle forme *siculae* l'addome si presenta sempre di un unico colore, per solito chiaro, con tendenza al madreperlaceo, senza punti o macchie, che, solo di rado, si ritrovano nelle scaglie laterali dell'addome, ad eccezione degli esemplari di Scuola, che d'altra parte, come ho detto, nelle forme giovanili, ricordano, per la *platicephalia* modica, forme di *muralis*. Nella *muralis* invece l'addome è sempre colorito, con punti e macchie, più o meno intensamente e diffusamente. Caratteri comuni alle due forme invece sono, per le forme isolane: l'occipitale spesso diviso in più elementi come ha rilevato anche MERTENS, il masseterico quasi costantemente presente, la larghezza dei parietali circa due volte la lunghezza della testa.

Inizio lo studio con l'esame delle forme di *Lacerta sicula*.

Della *Lacerta sicula* sono state trovate finora nell'Arcipelago Toscano le forme: *tyrrhenica*, MERTENS (= *Lacerta muralis* var. *tiliguerta*, BOULENGER); *campestris* (DE BETTA), MERTENS (= *Lacerta muralis*.

var. *campestris*, BOULENGER); *Lacerta sicula* subsp. da determinare delle Formiche di Grosseto. È bene notare subito che la *Lacerta* di Palmajola è non solo indubbiamente diversa da quella delle Formiche, ma che per vari caratteri è una *muralis* e non una *sicula*, come afferma MERTENS; inoltre è bene anche ricordare che d'altra parte la *Lacerta* di Scuola non è affatto una *muralis*, ma che è invece una *sicula*.

BOULENGER riferisce (1) che gli esemplari dell'I. Giglio da lui osservati, ed attribuiti al var. *tiliguerta*, presentano, come caratteristiche, tre fasi di colorito, due reticolate, a più forte disegno, ed una a tinta unita negli adulti; nei giovani invece il reticolato si dispone in modo da fornire una striatura longitudinale. MERTENS nota per la sua *tyrrhenica* (= *tiliguerta* di BOULENGER), presente secondo lui oltre che a Giglio e a Giannutri anche a Capraia le stesse tre fasi di colorito già messe in evidenza da BOULENGER, ma non la fase giovanile striata, un alto numero di scaglie attorno al corpo, di pori femorali e di scaglie sotto il 4° dito. Da tutt'e due le descrizioni si può mettere in evidenza che il colorito è il carattere sul quale gli autori hanno basato, per la massima parte, le loro classificazioni, ma anche che tale carattere, come si vedrà meglio in seguito, è tutt'altro che costante. Per la *Lacerta muralis* var. *campestris* (DE BETTA, = *L. sicula campestris* MERTENS) rimando alla dettagliata descrizione che ne fa BOULENGER (2, a pag. 193), non dando il MERTENS che brevi ed incompleti dati di colorito per l'unico esemplare da lui osservato di Montecristo (3, pag. 242). La *Lacerta sicula* subsp. da determinare delle Formiche (già ho detto che gli esemplari osservati dal MERTENS a Palmajola non sono *sicule*, ma *muralis* e l'errore di questo autore è ben giustificato e dallo scarso materiale (tre soggetti) e dall'essere tutti « non perfettamente adulti »), ha dati di colorazione per cui, secondo MERTENS (3, pag. 242 - 243), non possono senz'altro farla identificare per una *campestris* per quanto i dati di misurazione rientrano nella gamma di variazioni di questa sottospecie.

Nella collezione GIGLIOLI del Museo di Firenze esistono 144 esemplari di *Lacerta sicula* così distribuiti nelle Isole dell'Arcipelago Toscano: Giglio 27, Capraia 16, Giannutri 35, Elba 8, Montecristo 31, Formiche di Grosseto 14, Cerboli 5, La Scuola 8.

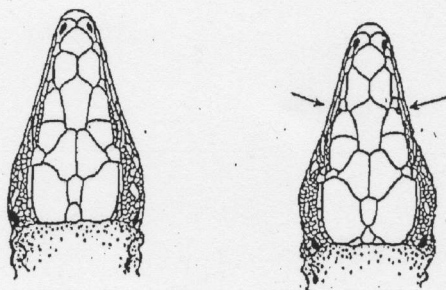
Prendendo ora per i primi in esame gli esemplari del Giglio, di Giannutri e di Capraia si nota che: 1° la *Lacerta sicula tyrrhenica*, MERTENS ha certo diritto di essere considerata come sottospecie a sé stante; 2° i caratteri però per i quali essa si differenzia dalle altre forme viciniori non sono tanto caratteri cromatici come vuole MER-

TENS quanto caratteri morfologici che MERTENS stesso ha notato, senza dare loro il giusto rilievo; 3° in base a questi caratteri morfologici le lucertole delle tre isole, se pur di colorito somigliante, appartengono a tre distinte sottospecie. Infatti le lucertole del Giglio si distinguono dalle altre per l'alto numero di squame attraverso il corpo che vanno da 63 a 78 (di solito 69-74), per l'alto numero di pori femorali che vanno da 21 a 27 (di solito 23-26) e dall'alto numero di scaglie sotto digitali al 4° dito che vanno da 28 a 37 (di solito 30-34). Le lucertole di Giannutri pur conservando alto il numero di pori femorali (da 20 a 16, di solito 22-25) ed abbastanza alto, senza raggiungere però i dati di quelle del Giglio, il numero delle scaglie sotto digitali al 4° dito (che vanno da 27 a 33, di solito 29-32), hanno le squame attraverso il corpo in numero assai minore di quelle del Giglio (55-69, di solito 60-65). Le lucertole di Capraia infine hanno anch'esse alto il numero dei pori femorali che vanno da 21 a 27 (di solito 23-25), che le fa assomigliare per questo carattere più a quelle del Giglio che a quelle di Giannutri, simile a Giannutri il numero delle scaglie sottodigitali al 4° dito che vanno da 26 a 32 (di solito 29-31) ed un numero intermedio di scaglie attraverso il corpo fra quelle del Giglio e di Giannutri per cui nettamente si differenziano (Capraia da 63 a 74, di solito 66-70, Giglio 63-78, di solito 69-74, Giannutri 55-69, di solito 60-65). È così evidente che le lucertole delle tre isole or ora considerate non appartengono tutte alla stessa sottospecie; inoltre rispetto alle variazioni di colorito va notato che al Giglio esistono non tre, bensì quattro varietà di colorito delle quali tre identiche a quelle già descritte da MERTENS per la *L. sicula tyrrhenica*, ed in più una quarta, a strie chiare longitudinali, osservabile tanto in alcuni esemplari giovani (come del resto già aveva osservato BOULENGER), quanto in alcuni esemplari adulti. Le stesse quattro gamme di variazione del colorito si osservano a Giannutri, mentre a Capraia le variazioni sono soltanto tre, mancando quella concolore. Dato ciò ritengo che la *Lacerta sicula tyrrhenica*, MERTENS sia sottospecie ben delimitata e definita, caratterizzata dall'alto numero di pori femorali, di scaglie attraverso il corpo e dall'alto numero di squame sottodigitali al 4° dito, che verrà in seguito particolarmente descritta, e tipica dell'Isola del Giglio. A Giannutri esiste una sottospecie diversa che io chiamo *Lacerta sicula scorteccii* (dedicata al Prof. SCORTECCI, che mi fornì prezioso materiale bibliografico per il presente studio) e a Capraia una sottospecie ancora diversa che io chiamo *Lacerta sicula caporiaccoi* (dedicata al Prof. DI CAPORIACCO) esse verranno descritte particolarmente in seguito.

Per quanto riguarda la popolazione dell'Isola d'Elba (14 esemplari) essa appartiene in parte alla *Lacerta sicula* (8 esemplari), della quale tratterò subito ed in parte alla *Lacerta muralis* (6 esemplari) di cui dirò quando tratterò di queste forme, in seguito. Le *Lacerte sicule* dell'Elba, sui dati forniti da BOULENGER (2, pag. 193), possono considerarsi senza tema di errore come *campestris* (*Lacerta muralis* var. *campestris* (DE BETTA = *L. sicula campestris* MERTENS). Alla tipica colorazione della *campestris* corrispondono anche dati morfologici tipici: così le scaglie attraverso il corpo vanno da 55 a 64 (BOULENGER 53-62), i pori femorali da 17 a 22 (BOULENGER 17-22), le scaglie lamellari sotto il 4° dito da 25 a 31 (BOULENGER 25-29). Tali dati evidentemente fanno distinguere benissimo queste lucertole da quelle di Giglio, Giannutri e Capraia e da quelle di tutte le altre popolazioni delle altre isole dell'Arcipelago Toscano con popolazione *sicula*, come è stato ora precisato.

Infatti le lucertole delle isole di Montecristo, Formiche di Grosseto e Cerboli assomigliano alla *Lacerta sicula campestris* (DE BETTA), ma se ne differenziano perchè a Montecristo i campioni esaminati pur avendo press'a poco uguale numero di scaglie attraverso il corpo di quelli dell'Elba, per quanto un poco più elevato (da 55 a 72 contro 55-64 dell'Elba) ed un press'a poco uguale numero di scaglie lamellari sotto il 4° dito (25-30 contro 25-31 dell'Elba) hanno un numero assai più elevato di pori femorali 19-25, di solito 21-23 (contro 17-22 dell'Elba). Alle Formiche di Grosseto ed a Cerboli invece mentre si ha un press'a poco uguale numero di scaglie sotto il 4° dito (Formiche 25-29, di solito 26-28; Cerboli 26-29, di solito 27-28 contro 25-31, di solito 26-28 dell'Elba) e di pori femorali (Formiche 18-22, di solito 19-20; Cerboli 19-22, di solito 19-20 contro 17-22, di solito 19-20 dell'Elba) ai campioni dell'Isola d'Elba, i campioni esaminati hanno un numero di squame attraverso il corpo che è un poco più elevato di quelli dell'Elba e di Montecristo, che si avvicina a quello di Giannutri ed è nettamente più basso di quello di Giglio e di Capraia (Formiche 60-67, di solito 62-65; Cerboli 58-65, di solito 60-63 contro Elba 55-64, di solito 60-64 e Montecristo 55-72, di solito 58-65 da una parte (più alto) e contro Giglio 63-78, di solito 69-74 e Capraia 63-74, di solito 66-70 dall'altra (più basso), simile a Giannutri 55-69, di solito 60-65); tuttavia, come ho già accennato le lucertole di Formiche e di Cerboli non si possono confondere con quelle di Giannutri per un assai più basso numero di pori femorali (Formiche 18-22, di solito 19-20; Cerboli 19-22 di solito 19-20 contro Giannutri 20-26, di solito 22-25) e di scaglie sotto il quarto dito (For-

miche 25-29, di solito 26-28; Cerboli 26-29, di solito 27-28 contro Giannutri 27-33, di solito 29-32). La più notevole differenza però con la *campestris* dell'Elba è un più basso numero di scaglie addominali in linea longitudinale (Elba 25-29, di solito 27-28; Formiche di Grosseto 22-29, di solito 25-26; Cerboli 25-28, di solito 25). Infine le lucertole di Formiche e di Cerboli sono facilmente distinguibili le une dalle altre perchè quelle di Formiche presentano una piccolissima squametta che accompagna costantemente il 1° sopraoculare (mancante d'ambo i lati in un solo esemplare e da un lato in due, su 14) presente anche nelle forme



Lacerta sicula cerbolensis *Lacerta sicula roberti*
 Taddei (Isola di Cerboli) Taddei (Formiche di Grosseto)

fig. 2

giovani, mentre tale squametta è costantemente assente nelle lucertole di Cerboli: a maggior chiarimento si veda la figura 2. Riguardo alla colorazione delle lucertole nelle isole ora considerate (Montecristo, Formiche di Grosseto e Cerboli) si nota che vi è un solo tipo di colorazione a Montecristo, nettamente striato, ed a Cerboli, uniformemente grigio-oliva, mentre alle Formiche esistono le due fasi riunite insieme. Per tutti questi dati ritengo che le popolazioni delle tre isole appartengano a sottospecie diverse e tutte ben differenziabili, che chiamo quella di Montecristo *Lacerta sicula calabresiae* (in omaggio alla memoria dell'erpetologa E. CALABRESI di questo Istituto), quella di Formiche di Grosseto *Lacerta sicula roberti* (in omaggio all'erpetologo ROBERT MERTENS, che per primo la descrisse, senza nominarla); quella di Cerboli *Lacerta sicula cerbolensis*.

Infine le lucertole dell'Isola di La Scuola (presso Pianosa) per quanto molto dissimili per colorito, marmorizzate e intensamente colorate, anche sull'addome, il che è eccezionale per le *sicule* dell'Arcipelago, hanno dati simili a quella dell'Elba: così le scaglie attraverso il corpo vanno da 60 a 63 (Elba di solito da 60 a 64), i pori femorali da 19 a 22 (Elba di solito da 19 a 20) e le scaglie lamellari sotto il 4° dito da 25 a 32 (Elba di solito 26-28), ma si distin-

guono da queste, e da tutte le altre *sicule* presenti nelle Isole dell'Arcipelago, per avere assai alto il numero di scaglie al 4° giro della coda da 28 a 38, di solito 35-37 e ciò perchè le squamette post-anali sono in serie minore, più piccole che di consueto e disposte in modo che essendo più basso lo spazio da queste occupato fan sì che il 4° giro della coda venga a trovarsi in zona più vicina alla sua base e quindi dov'essa è più grossa, così che occorrono un maggior numero di squame per coprire tutto il giro della coda stessa. Dato questo carattere differenziale, oltre a quello del colorito, ed il fatto che nei giovani la testa ha tendenza alla platicefalia, tipo *muralis*), mentre negli adulti è nettamente piramidocefala (*sicula*) ritengo trattarsi di una sottospecie diversa da tutte le precedenti che io chiamo *Lacerta sicula mülleri* (in omaggio all'erpetologo MÜLLER che si è occupato in precedenza delle lucertole dell'Arcipelago).

Prenderò ora in esame le forme di *Lacerta muralis*.

Della *Lacerta muralis* sono state trovate nell'Arcipelago Toscano le forme: *Lacerta muralis insulanica* (BEDRIAGA); *Lacerta muralis vinciguerrai* (MERTENS). Inoltre BOULENGER riferisce di aver avuto notizie della presenza della *Lacerta muralis nigriventris* (BUONAPARTE) e della *Lacerta muralis brueggemanni* (BEDRIAGA) rispettivamente a Palmajola (2, pag. 240) e all'Elba (2, pag. 236) e MERTENS avrebbe trovato un esemplare maschio di *Lacerta muralis tiliguerta* (GMELIN) a Montecristo (3, pag. 242). Io di queste tre forme non ho trovato nulla negli esemplari esaminati delle varie isole studiate dell'Arcipelago. Per una (la *Lacerta muralis tiliguerta* (GMELIN)), che BOULENGER ha trovato all'Isola del Giglio e a Giannutri, è certo che essa si identifica con la *Lacerta sicula tyrrhenica* (MERTENS) per gli esemplari del Giglio e con la *Lacerta sicula scorteccii* (TADDEI) per gli esemplari di Giannutri. Infine, come ho già accennato, le lucertole di Palmajola, che sulla base di scarsi dati e di esemplari giovani, da MERTENS, erano state attribuite (in unione a quelle di Formiche di Grosseto) ad una forma da determinare da *Lacerta sicula* sono da ascrivere alla *Lacerta muralis*, per i vari caratteri e soprattutto per la loro netta platicefalia.

I dati per differenziare la *Lacerta muralis insulanica* sono diffusamente forniti da BOULENGER (2, pagg. 241-243) e MERTENS brevemente accenna a qualche dato di colorito facendo osservare che gli esemplari di Scuola sono un po' diversi (infatti, come già ho notato, in questa isola vi è una *sicula*). La *Lacerta muralis vinciguerrai* MERTENS (3, pag. 240, 1932) è caratterizzata dall'essere una razza mar-

rone con disegno fortemente ridotto, che consiste essenzialmente in una stria occipitale composta da minutissime macchie nere e da una fascia temporale marrone molto indecisa e la parte di sotto ha rade, ma marcate macchie nere, i cui dati di misurazione sono: (su due esemplari) lunghezza del corpo mm. 60 e 65, della testa 15,2 e 12,5 mm., larghezza della testa mm. 8,9 e 7,6, altezza della testa mm. 7,7 e 5,9, scaglie attraverso il corpo 58 e 60, scaglie addominali in linea longitudinale 25 e 27, scaglie al collare 10 e 11, scaglie della gola 28, pori femorali 21-22 e 24-24, scaglie sotto il 4° dito 29 e 31. Evidentemente anche in questo caso i dati differenziali, per MERTENS, sono forniti dal tipo di colorazione più che dai dati morfologici.

Nella collezione GIGLIOLI del Museo di Firenze esistono 37 esemplari di *Lacerta muralis* così distribuiti nelle isole dell'Arcipelago Toscano: Elba 6, Pianosa 18, Gorgona 4, Palmajola (presso l'Elba) 2. È da notare anzitutto: 1° che la *Lacerta muralis* di Pianosa, a cui si può attribuire (e solo ad essa) il nome di *insulanica*, è diversa dalla *Lacerta muralis* dell'Elba e che d'altra parte in quest'ultima isola non si ha a che fare con una *brueggemanni*; 2° che a Palmajola non vi è la *nigriventris*, ma una sottospecie che si differenzia da questa e dalla *insulanica* e dalla *vinciguerrai*; 3° che alla Gorgona si trova la *Lacerta muralis vinciguerrai* di MERTENS; 4° che allo Scoglietto esiste una *Lacerta muralis*, della quale però, dato lo scarso materiale, a disposizione (2 esemplari), non mi sento di maggiormente definire.

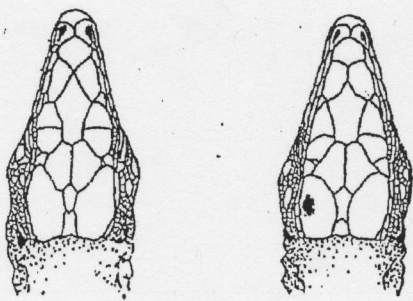
Anche la *Lacerta muralis*, come la *sicula*, si presenta dunque nelle isole dell'Arcipelago Toscano in diverse varietà, ciascuna particolare di una determinata isola. Prendendo in esame, per i primi, gli esemplari dell'Isola d'Elba (6 esemplari, coabitanti con la *Lacerta sicula campestris* (DE BETTA)) e di Pianosa si nota che molto simili per dati di colorazione e per dati morfologici si differenziano gli uni dagli altri per la figura dell'angolo che le scaglie sotto la gola formano nel loro punto di unione, acuto o quasi in quelle dell'isola d'Elba, nettamente ottuse in quelle di Pianosa, carattere questo che fa differenziare subito le *muralis* dell'Elba da tutte le altre lucertole dell'Arcipelago, siano esse *muralis* o anche *sicule* (v. fig. 1). Esse per ciò vanno considerate come una sottospecie a sè stante che io chiamo *Lacerta muralis colosii* (in omaggio al Prof. COLOSI). Le lucertole di Pianosa, località tipica della *Lacerta muralis insulanica* (BEDRIAGA), sono certo una sottospecie a sè stante, come vuole anche BOULENGER: infatti nei miei esemplari le scaglie attraverso il corpo vanno da 58 a 67, di solito 61-65 (BOULENGER 60-74, di solito 61-66), i pori femorali da 19 a 23, un caso 17, di solito 20-23

(BOULENGER 19-26, eccez. 18, di solito 20-23), scaglie sotto il 4° dito da 24 a 31, di solito 26-29 (BOULENGER 26-33, di solito 26-28). Questi valori corrispondono quindi perfettamente a quelli di BOULENGER. Anche sono identici i valori delle scaglie al collare (nei miei casi da 8 a 12, di solito 10-11; BOULENGER da 8 a 13, di solito 10-12), delle scaglie sotto la gola (nei miei casi da 22 a 29, di solito 25-28; BOULENGER da 22 a 32, di solito 24-28) e delle scaglie addominali in serie longitudinale (nei miei casi da 23 a 28, di solito 24-26; BOULENGER da 23 a 28, di solito 24-27). La colorazione è pure identica.

Per quanto riguarda gli esemplari della Gorgona e di Palmajola presso l'Elba) va notato, prima di tutto, ch'essi si differenziano un poco per il colorito da quelli di Pianosa e pur avendo i dati morfologici usuali quasi in comune (scaglie attraverso al corpo: a Gorgona da 51 a 60, a Palmajola da 59 a 66, di solito 62-65 e a Pianosa di solito 61-65; pori femorali: a Gorgona da 20 a 24, a Palmajola da 19 a 25, di solito 20-23 e a Pianosa di solito 20-23; scaglie sotto 4° dito: a Gorgona da 27 a 29, a Palmajola da 25 a 27, di solito 25 e a Pianosa di solito 26-29) si differenziano perchè gli esemplari di Pianosa hanno la larghezza dei parietali uguale o un poco maggiore alla distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore dell'occipitale, mentre nelle forme di Gorgona e di Palmajola essa è sempre un poco minore (nel primo caso il rapporto è di 100:104, 100:100 e raramente 100:96, nel secondo caso il rapporto è 100:96 fino a 100:87). Inoltre il frontale nelle forme di Pianosa ha i margini anteriori concavi, in modo che l'angolo che formano è alquanto acuto, mentre negli esemplari delle altre due isole, Gorgona e Palmajola, il frontale ha margini anteriori più rettilinei in modo da formare un angolo più ottuso (v. fig. 3). Ora mentre le forme della Gorgona devono esser chiamate *Lacerta muralis vinciguerrai* MERTENS (3, pag. 240-241, 1932), essendo Gorgona la località tipica di questa sottospecie, ed essendo i caratteri dei miei esemplari a questa corrispondenti perfettamente, quelle di Palmajola nettamente si differenziano da quelle di Gorgona perchè il masseterico che in *vinciguerrai* è grande e separato dai sopratemporali al massimo da un'unica serie di piccole squamette e talora addirittura vi si trova a contatto, negli esemplari di Palmajola è un poco più piccolo ma, sopra tutto, è separato dai sopratemporali costantemente da almeno due serie di squamette, talvolta da più di due. Per ciò, data la costanza del reperto, ritengo che anche le lucertole di Palmajola siano una sottospecie a sè stante che io chiamo

Lacerta muralis baldasseronii (in omaggio al Prof. BALDASSERONI, direttore del Museo di Firenze).

Già ho detto che le lucertole dello Scoglietto sono *muralis*, ma dato lo scarso materiale a disposizione non mi sento di maggiormente definirle e verranno descritte in ultimo.



Lacerta muralis insulanica
Bedriaga (Pianosa)

Lacerta muralis vinciguertai Mertens
(Gorgona)

fig. 3

Pertanto le forme da distinguere nelle Isole dell'Arcipelago Toscano sono le seguenti:

LACERTA SICULA TIRRENICA MERTENS (Senck., vol. 14, pag. 244, 1932) al Giglio = *L. muralis* var. *tiliguerta* (GMELIN) p. p. in BOULENGER (Ann. Mus. St. nat. Genova, vol. 6, pag. 379, 1913-15 e Monograph. Lac., vol. 1, pag. 243, 1920).

LACERTA SICULA SCORTECCII subsp. nova a Giannutri = *L. sicula tyrrhenica* MERTENS l. c., p. p.).

LACERTA SICULA CAPORACCOI subsp. nova a Capraia = *L. sicula tyrrhenica* MERTENS l. c., p. p.).

LACERTA SICULA CAMPESTRIS (DE BETTA) (MERTENS e MÜLLER, Abh. senck. naturf. ges., vol. 41, pag. 37, 1928) all'Elba. = *Podarcis muralis* var. *campestris* DE BETTA (Atti Acc. Verona, vol. 35, pag. 152, 1857) = *Lacerta serpa* var. *campestris* SCHREIBER (Herp. europ., vol. 2, pag. 450, 1912) = *Lacerta muralis* var. *campestris* BOULENGER (Monograph. lac., vol. 1, pag. 193, 1920).

LACERTA SICULA CALABRESIAE subsp. nova a Montecristo = *L. muralis* var. *campestris* BOULENGER p. p. (l. c. pag. 193).

LACERTA SICULA ROBERTI subsp. nova a Formiche di Grosseto = *Lacerta sicula* MERTENS p. p. (Senck., vol. 14, pag. 242, 1932).

LACERTA SICULA CERBOLENSIS subsp. nova a Cerboli.

LACERTA SICULA MUELLERI subsp. nova a La Scuola (presso Pianosa) = *Lacerta muralis* subsp. *neapolitana* var. *insularica* BEDRIAGA p. p. (Bull. S. nat. Mosca, vol. 56, pag. 101, 1882) = *Lacerta muralis* var. *insularica* BOULENGER p. p. (Transact. zool. soc. Londra, vol. 20, p. 148, 1913 e Monogr. Lac., vol. I, pag. 241, 1920) = *Lacerta muralis insularica* MERTENS p. p. (Senk., vol. 14, pag. 241, 1932).

LACERTA MURALIS INSULANICA (BEDRIAGA) a Pianosa = *Lacerta muralis* subsp. *neapolitana* var. *insularica* BEDRIAGA p. p. (l. c.) = *Lacerta muralis* var. *insularica* BOULENGER p. p. (l. c.) = *Lacerta muralis insularica* MERTENS p. p. (l. c.).

LACERTA MURALIS COLOSII subsp. nova all'Elba.

LACERTA MURALIS VINCIGUERRAI MERTENS (Senk., vol. 14, pag. 240, 1932) alla Gorgona.

LACERTA MURALIS BALDASSERONII subsp. nova a Palmajola (presso l'Elba) = *Lacerta sicula* MERTENS p. p. da deter. (Senk. vol. 14, pag. 242, 1932).

LACERTA MURALIS subsp. nova? da determinare a Lo Scoglietto.

Ecco ora la descrizione di ogni singola forma:

Lacerta sicula tyrrhenica MERTENS.

Materiale: 27 esemplari maschi e femmine (22 adulti e 5 giovani) provenienti dalla crociera della R. N. «Corinna» catturati il 26 agosto 1877 all'Isola del Giglio e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli (Vaso n. M. 311 - coll. 188).

Descrizione: Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il bordo anteriore dell'occhio ed il centro del timpano, raramente uguale alla distanza tra il centro dell'occhio ed il centro del timpano, più frequentemente tra queste ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore. Masseterico per lo più presente (assente in tre soggetti su 27), occipitale netto, frontale lungo quanto o un poco più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Il collo di solito più stretto della larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) 71 mm., di solito tra 60 e 70. Lunghezza dell'arto posteriore massima 45 mm., di solito tra 37 e 43 mm.; del piede massima 21 mm., di solito tra 17 e 20 mm. Coda lunga fino a 125 mm. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 27 a 34, di solito 29-33; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in senso trasversale da 63 a 78, di solito 69-74; scaglie addominali

in una fila longitudinale da 24 a 30, di solito 25-29; scaglie sotto il 4° dito da 28 a 37, di solito da 30 a 34; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 27, di solito 23-26; scaglie al col'are tra 8 e 14, di solito 11-12; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 28 a 36, di solito 31-34.

Quattro fasi di colorito: colorazione uniforme verde-grigio, verde oliva scuro, di rado con qualche squama tinta in nero sparsa qua e là; colorazione a marmorizzazione marrone più o meno intensamente colorata (di solito poco colorata) su fondo verde-oliva e verde-grigio scuro; colorazione a marmorizzazione nera, di solito intensamente colorata su fondo verde-oliva e verde-grigio scuro senza nessuna tendenza alla striatura; colorazione a strie irregolari nere delle quali quella al centro sulla colonna vertebrale più intensamente colorata delle altre, talvolta con tendenza alla colorazione marrone. L'addome è sempre chiaro quasi madreperlaceo e talvolta le squame laterali soltanto hanno qualche macchiettatura marrone o nera più o meno intensa e più o meno grande.

Essa si distingue dalla *L. sicula cettii* CARA, cui assomiglia, per alcune fasi di colorito, sia per la statura, come ciò ha fatto ben notare MERTENS, sia perchè nella *tyrrhenica* la distanza fra l'angolo anteriore dell'occhio e l'apice del muso è di solito inferiore o uguale alla distanza fra l'angolo posteriore dell'occhio e il centro del timpano mentre nelle *cettii* la distanza fra l'angolo anteriore dell'occhio e l'apice del muso è di solito inferiore, raramente uguale, alla distanza fra l'angolo posteriore dell'occhio e il centro del timpano; mentre nella *tyrrhenica* si raggiunge di solito il bordo anteriore del timpano, nella *cettii* di solito il bordo posteriore dello stesso.

Lacerta sicula scorteccii subsp. nova.

Materiale: 25 esemplari maschi e femmine (24 adulti e 1 giovane) provenienti dall'isola di Giannutri in parte per la crociera della R. N. « Corinna » raccolti il 29 agosto 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli e in parte raccolti da Pietro Zei fanalista, nell'agosto e nel maggio del 1878. 10 esemplari, di ignoto raccoglitore, maschi e femmine adulti dell'agosto 1927 e conservati in formalina. (Vasi n. M. 311-614-674, coll. 185 e 185 bis).

Descrizione: Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio, qualche volta tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, in due soggetti soltanto su 35 tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico per lo più presente (assente solo in 4 soggetti su 35), occipitale piuttosto piccolo, assente in due soggetti ov'è fuso coi parietali, frontale lungo quanto o un poco meno che la distanza di questo alla fine del muso; assai prominente l'arcata sopraoculare nella maggioranza dei soggetti. Collo uguale o un poco più grosso (9 oggetti su 35) della massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) 75 mm., di solito tra 65 e 69 mm. (sui 35 esemplari ve ne sono uno di 75 mm., due di 72 mm., uno di 71 ed uno di 70,5 mm.). Coda lunga sino a 185 mm. in un soggetto di 72 mm. di lunghezza del corpo. Lunghezza dell'arto posteriore massima 47,5 mm., di solito 39-43, del piede massima 22 mm., di solito tra 17 e 20 mm. Scaglie sotto la gola in serie

longitudinali tra 24 e 30, di solito 25-28; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in serie trasversale da 55 a 69, di solito 60-65; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 29, di solito 24-28; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 33, di solito 29-32; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 26, di solito 22-25; scaglie al collare da 8 a 12, di solito, 11; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 28 a 33, di solito 30-32.

Il colorito varia su quattro gamme molto simili a quelle della *Lacerta sicula tyrrhenica* MERTENS. È da notare però che l'addome in molti esemplari, 30 su 35, è colorato in grigio anziché essere madreperlaceo e che la fase a striatura è molto più frequente che nella *tyrrhenica*: 6 soggetti su 35.

Lacerta sicula caporiacoi subsp. nova.

Materiale: 6 esemplari maschi e femmine adulti raccolti a Capraia e donati al Museo di Firenze dal dott. Cavanna il 6 agosto 1885.

2 esemplari adulti raccolti a Capraia e donati al Museo dal dott. Fabris nell'agosto 1947.

8 esemplari maschi e femmine (3 adulti e 5 giovani) raccolti a Capraia e donati al Museo dal dott. Andreini nel novembre 1927. (Vasi n. M. 2396, coll. 630 bis e 630 tris).

Descrizione: Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio, qualche volta tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore; in un solo caso tra il centro del timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico per lo più presente, occipitale netto, frontale lungo quanto o poco meno che la distanza di questo alla fine del muso; netta la prominenza della arcata sopraciliare. Colla press'a poco uguale alla massima larghezza della testa; in un caso più largo. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 64. Lunghezza dell'arto posteriore mm. 44,5, di solito 40-43; del piede mm. 21, di solito 18-20 mm. Coda lunga fino 138 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 24 a 37, di solito 29-32, scaglie attraverso il corpo dorsalmente in serie trasversale da 63 a 74, di solito 66-70; scaglie addominali in linea longitudinale da 26 a 31, di solito 27-28; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 32, di solito 29-31; pori femorali d'ambo i lati da 21 a 27, di solito 23-25; scaglie al collare da 8 a 14, di solito 10-11; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 29 a 34, di solito 31-33.

Il colorito varia su tre gamme di colorazione simili a quelle della *tyrrhenica*, senza però la fase concolore e con grande prevalenza della fase striata (8 su 11) negli adulti ed assoluta nei giovani (5 su 5). Come ho già accennato gli esemplari del 1885 e quelli del 1947 sono molto simili tra loro, mentre quelli del 1927 (dott. Andreini) si presentano assai più intensamente colorati o tutti a fase striata. L'addome anche, che è madreperlaceo nei primi due lotti, è invece diffusamente ed intensamente colorato in grigio nel terzo lotto. (D'altra parte anche le misurazioni di questo lotto del 1927 sono in qualche cosa un poco dissimili da quelle dei lotti precedenti per un maggior numero di pori femorali e di scaglie al 4° giro della coda).

Lacerta sicula campestris (DE BETTA).

Materiale: 4 esemplari maschi e femmine di cui due giovani: dono Toscanelli al Museo di Firenze, raccolti all'Isola d'Elba nel maggio e nell'ottobre 1877.

4 esemplari maschi e femmine adulti raccolti a Portoferraio città (Elba) e donati al Museo dal dott. Fabris. (Vasi n. M. 190, coll. 137 bis. e 137 tris).

Descrizione: Piramidocefala; l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro dell'occhio ed il centro del timpano e più facilmente tra un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore ed il centro del timpano. Masseterico sempre presente, occipitale netto, frontale lungo quanto la sua distanza dalla fine del muso. Sottogola presente; collo un poco più stretto che la larghezza massima della testa. Lunghezza massima del corpo 70 mm. (testa + tronco). Lunghezza dell'arto posteriore massima 43 mm., del piede 21 mm. Coda lunga fino a 139 mm. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 25 a 29, di solito 26; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale da 55 a 64, di solito 60-64; scaglie addominali in una fila longitudinale da 25 a 29, di solito 27-28; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 31, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 22, di solito 19-20; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 10; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 29 a 32, di solito 29.

Per quanto riguarda il colorito esso è caratteristico per questa sottospecie sui dati forniti da BOULENGER nella sua *Monograph. of Lac.*, vol. I, pag. 193, a cui rimando.

Lacerta sicula calabresiae subsp. nova.

Materiale: 31 esemplari maschi e femmine dei quali 27 adulti e 4 giovani provenienti dalla crociera della R. N. « Corinna » catturati a Montecristo il 7 e l'11 settembre 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli (Vaso n. M. 311, coll. 200).

Descrizione: Piramidocefala; l'altezza della testa è uguale alla distanza tra l'angolo anteriore dell'occhio ed il centro del timpano, qualche volta tra il punto di mezzo tra l'angolo anteriore ed il mezzo dell'occhio ed il centro del timpano, più di rado tra il mezzo dell'occhio ed il centro del timpano. Masseterico costantemente presente, occipitale piuttosto piccolo ed in un caso diviso in tre più piccoli scudi, frontale lungo quanto o un poco più che la sua distanza dalla fine del muso; assai prominente l'arcata sopraoculare. Il collo press'a poco uguale alla massima larghezza della testa, meno che nei giovani dove appare più stretto; sottogola sempre presente. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) 72,5 mm. di solito tra 67 e 70 mm. negli adulti; coda lunga fino a 160 mm. Lunghezza dell'arto posteriore massima 45 mm., di solito tra 42 e 44 mm. negli adulti; del piede 20,5, di solito tra 18,5 e 19,5 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 23 a 31, di solito 26-28; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in

linea trasversale da 55 a 72, di solito 58-65; scaglie addominali in una linea longitudinale da 23 a 29, di solito 24-26; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 30, di solito 27-29; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 25, di solito 21-23; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 28 a 34, di solito 31-33.

Il colorito è identico per tutti gli esemplari adulti. Due strie sottili o sottilissime verde-chiaro ai lati di una stria nera intercisa grossetta sulla colonna vertebrale; ai lati delle due strie chiare una zebraatura nera più o meno marcata su di un fondo verde chiaro talvolta chiarissimo, che in qualche soggetto sembra formare altre due strie longitudinali sottili ai lati delle precedenti. Nei giovani alle quattro strie or ora accennate sempre sottili, talvolta non del tutto continue, delle quali le due più esterne sempre molto chiare se ne aggiungono altre due più all'esterno chiarissime partenti dall'ascella. Il sopra degli arti modicamente ocellato. Addome chiaro madreperlaceo ad eccezione delle squame più esterne dell'addome che, non continuamente, hanno or qua or là delle piccole macchie nere. Capo verde con macchiettature nere irregolari.

Lacerta sicula roberti subsp. nova.

Materiale: 14 esemplari maschi e femmine (11 adulti e 3 giovani) provenienti dalla crociera del R. N. « Corinna » alle Formiche di Grosseto il 21 agosto 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli. (Vaso n. M. 311, coll. 181).

Descrizione: Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dell'occhio ed in qualche caso tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore, in un solo caso uguale alla distanza tra il centro del timpano e il mezzo dell'occhio. Masseterico per lo più presente (assente in 4 esemplari su 14); occipitale sempre piuttosto piccolo in alcuni casi frammentato in due ed in un solo caso in tre più piccole squame, frontale di solito più corto che la sua distanza dall'apice del muso, in un solo caso più grande. Il 1° sopraoculare è costantemente accompagnato da una squametta, manca solo in un esemplare d'ambo i lati e in due da un solo lato su 14 (v. fig. 2). Arcata sopraoculare abbastanza marcata; sottogola sempre presente. Collo uguale o più largo che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) 74 mm.; coda lunga 123 mm., in un esemplare di 72 mm. Lunghezza massima dell'arto posteriore 45 mm., del piede 20 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 26 a 30, di solito 27-30; scaglie attraverso il corpo in serie trasversa dorsalmente da 60 a 67, di solito 62-65; scaglie addominali in linea longitudinale da 22 a 29, di solito 25-26; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 29, di solito 26-28; pori femorali d'ambo i lati da 18 a 22, di solito 19-20; scaglie al collare da 10 a 12, di solito 11-12; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 30 a 34, di solito 31-32.

Il colorito varia su due gamme: una a colorito uniforme verde-oliva piuttosto scuro, l'altra a strie. La fase a strie è data da due strie chiare piuttosto larghe ai lati di una stria nera non continua di press'a poco uguale larghezza sulla colonna vertebrale; più all'esterno, sui fianchi, una marmorizzazione nera

non sempre molto marcata. Fondo verde-oliva; addome chiaro uniforme. I giovani sono più nettamente striati degli adulti e presentano quattro strie chiare, le più esterne molto chiare, non sempre del tutto continue; qualche volta altre due strie chiare non ben nette nell'a loro continuità si partono da sotto le ascelle lungo i fianchi.

Lacerta sicula cerbolensis subsp. nova.

Materiale: 5 esemplari maschi e femmine (4 adulti ed 1 giovane) provenienti dalla crociera della R. N. «Corinna» raccolti a Cerboli il 20 agosto 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli in parte ed in parte raccolti il 15 marzo 1879 a Cerboli da ignoto. (Vaso n. M. 311, coll. 179).

Descrizione: Piramidocefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore dall'occhio, in un caso è uguale alla distanza tra il centro del timpano e il centro dell'occhio. Masseterico per lo più presente, occipitale netto, fronta e più corto che la sua distanza dall'apice del muso. Il 1° sopraoculare costantemente a contatto degli altri sopraoculari senza interposizione di squamette (v. fig. 2). Arcata sopraoculare abbastanza marcata, sottogola sempre presente. Collo uguale o di poco più largo che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 72; lunghezza massima dell'arto posteriore 42 mm., del piede 19,5 mm. Coda lunga 136 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 24 a 28, di solito 26-28; scaglie attraverso il corpo in serie trasversale dorsalmente da 58 a 65, di solito 60-63; scaglie addominali in serie longitudinale da 25 a 28, di solito 25; scaglie sotto il 4° dito da 26 a 29, di solito 27-28; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 22, di solito 19-20; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10-11; scaglie al 4° giro della coda dopo le scaglie post-anali da 29 a 32, di solito 30-32.

Unica fase di colorazione: il colorito è uniforme verde-oliva piuttosto scuro e ricorda la fase consimile presente a Formiche. Un esemplare adulto presenta qua e là scarse macchie minutissime, comprendenti una so'a scaglia dorsale, tinte in nero. Interessante è il giovane che su di un fondo verde-oliva uniforme presenta una appena percettibile traccia di striatura su quattro strie longitudinali nerastre, delle quali quella sulla colonna vertebra'e è la più marcata se pure non del tutto continua.

Lacerta sicula mülleri subsp. nova.

Materiale: 8 esemplari maschi e femmine di cui 5 adulti e 3 giovani provenienti dalla crociera della R. N. «Corinna», catturati a La Scuola il 2 settembre 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli. (Vaso n. M. 311, coll. 194).

Descrizione: Piramidocefala: negli adulti ed in uno dei giovani l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo anteriore del-

l'occhio e più frequentemente alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo anteriore (4 casi su 6). In due giovani l'altezza della testa è uguale; in uno alla distanza tra il timpano ed il centro dell'occhio ed in uno tra il timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore (medica platicefalia). Masseterico quasi costantemente presente, occipitale netto, frontale più corto che la sua distanza dalla fine del muso. Arcata sopraoculare abbastanza marcata; sottogola sempre presente. Lunghezza massima del corpo 69 mm.; dell'arto posteriore massima 40,5 mm.; del piede 11,5 mm. Coda lunga fino a 130 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 24 a 26; scaglie attraverso il corpo in serie trasversale dorsalmente da 60 a 63; scaglie addominali in serie longitudinale da 23 a 29, di solito 24-25; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 32, di solito 28-30; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 22, di solito 20-22; scaglie al collare da 9 a 12, di solito 11; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 28 a 38, di solito 35-37.

Il colorito è identico tanto nelle forme adulte che nelle giovani; marmorizzato in nero su fondo verde-oliva scuro, con netta prevalenza del nero sul verde così che gli esemplari appaiono molto intensamente colorati. L'addome anche si presenta intensamente colorato e cosparso, più negli adulti che nei giovani, di intense macchie nere più o meno grandi che fanno apparire anche da questo lato gli esemplari piuttosto scuri.

Lacerta muralis insulanica (BEDRIAGA).

Materiale: 18 esemplari dei quali 14 adulti ed 1 giovane provenienti dalla crociera della R. N. « Corinna » catturati a Piana a il 2 settembre 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli a dal Prof. Giglioli e 3 giovani catturati a Piana a il 16 novembre 1883 e donati dal dott. Simonelli. (Vaso n. M. 311-2100, coll. 191).

Descrizione: Platicefala; l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, raramente (5 su 18) tra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore, e ciò più facilmente nei giovani che non negli adulti (su 5 casi, 2 giovani su quattro, 3 adulti su 14). Masseterico sempre presente, di solito grandetto; il frontale ha i margini anteriori concavi in modo che l'angolo che formano è alquanto acuto (vedi fig. 3). La larghezza dei parietali inoltre è uguale o un poco maggiore della distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore dell'occipitale (rapporto di 100 a 104 e di 100 a 100, raramente di 100 a 96). Per tutti gli altri caratteri rimando a BOULENGER in Monograph. of Lac., pag. 241, vol. 1, essendo tipici. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 22 a 29, di solito 25-27; scaglie attraverso il corpo in serie trasversale dorsalmente da 58 a 67, di solito 61-65; scaglie addominali in serie longitudinale da 23 a 28, di solito 25-26; scaglie sotto il 4° dito da 24 a 31, di solito 26-29; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 23, in un caso 17, di solito 20-23; scaglie al collare da 8 a 12, di solito 10-11; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 29 a 36, in un caso 39, di solito 32-33.

Colorazione caratteristica (vedi BOULENGER, 1, c.).

Lacerta muralis colosii subsp. nova.

Materiale: 6 esemplari maschi e femmine adulti; dono Toscanelli al Museo di Firenze, catturati all'Isola d'Elba tra il maggio e l'ottobre del 1877. (Vaso n. M. 190, coll. 137).

Descrizione: Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio o fra il centro del timpano ed un punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore, in un solo caso tra il timpano ed il centro dell'occhio. Masseterico sempre presente; frontale un poco più grande che la sua distanza dalla fine del muso, occipitale anche piuttosto grande e sempre netto. Le scaglie sotto la gola nel loro punto di unione formano un angolo acuto o quasi acuto come ben mostra la fig. 1. Collo un poco più stretto che la massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo 69 mm., dell'arto posteriore 42 mm., del piede 19 mm. Coda lunga 135 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 24 a 27, di solito 25-26; scaglie attraverso il corpo in serie trasversale dorsalmente da 60 a 65, di solito 61-62; scaglie addominali in serie longitudinale da 24 a 27, di solito 25; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 29, di solito 25-27; pori femorali d'ambo i lati da 17 a 25, di solito 20-22; scaglie al collare da 9 a 11, di solito 10-11; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 27 a 33, di solito 31.

La colorazione è fondamentalmente identica per cinque esemplari a fondo verde-oliva piuttosto chiaro, una stria nera sulla colonna vertebrale ora meno intensa, ove più larga ove più stretta, ai lati della quale due strie chiare verdastre; marmorizzazione ai lati in due casi nera intensa, in tre meno intensa e tendente al marrone. Nel sesto esemplare si ha invece una marmorizzazione di tutto quanto il dorso, nera, con fondo verde-azzurro. L'addome in tutti i casi si presenta macchiato di nero e la macchiatura segue le linee longitudinali delle squame addominali, le più esterne maggiormente marcate e più grandi. Gola con punteggiatura nera or più or meno intensa.

Lacerta muralis vinciguerrai MERTENS.

Materiale: 4 esemplari maschi e femmine adulti dei quali uno proveniente dalla crociera del « Violante », catturate a Gorgona il 10 agosto 1875 e donato al Museo di Firenze da quello Civico di Genova e tre dono del C. te N. Passerini, catturata a Gorgona il 10 agosto 1898. (Vaso n. M. 320-3668, coll. 219).

Descrizione: Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e il mezzo dell'occhio. Masseterico costantemente presente piuttosto grande e separato dai sopratemporali da un'unica serie di piccole squamette, talvolta addirittura a contatto di questi. L'occipitale anche piuttosto grande, in un caso distinto in due più piccole squamette, frontale lungo quanto la sua distanza dalla fine del muso; il frontale presenta la caratteristica di avere i margini anteriori piuttosto rettilinei così da formare un angolo ottuso (v. fig. 3). Inoltre la larghezza dei parietali è un poco minore della distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore dell'occi-

pitale (rapporto di 100 a 90, fino a 100 a 87). Il collo è sempre più stretto della massima larghezza dell'a testa. Sottogola ben marcato. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 58, dell'arto posteriore mm. 35, del piede mm. 17. Coda lunga fino a 120 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale da 25 a 26; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in serie trasversale da 51 a 60; scaglie addominali in serie longitudinale da 25 a 26; scaglie sotto il 4° dito da 27 a 29; pori femorali d'ambo i lati da 20 a 24; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 28 a 33.

La colorazione è in tre esemplari identica a quella descritta caratteristica per questa sottospecie da MERTENS ed a questo A. rimando per i dettagli relativi, per quanto due esemplari siano di colorito chiaro ed uno più scuro. Nel quarto esemplare la colorazione si presenta verde-oliva con assai scarse macchie marrone-scuro sul dorso ed altre sparse qua e là specie sugli arti posteriori lateralmente e quattro strie verdi più chiare sul dorso ai lati della colonna vertebrale equidistanti. Addome in ogni caso tipico, con diffusa macchiatura nera, che si ritrova anche sotto la gola.

Lacerta muralis baldasseronii subsp. nova.

Materiale: 7 esemplari maschi e femmine di cui tre adulti e quattro giovani provenienti dalla crociera della R. N. « Corinna », catturati a Palmajola (presso l'Elba) il 16 agosto 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli. (Vaso n. M. 311, coll. 174).

Descrizione: Platicefala: l'altezza della testa è uguale alla distanza tra il centro del timpano e il punto di mezzo tra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore o fra il centro del timpano ed il centro dell'occhio, in particolare nelle forme giovani. Masseterico costantemente presente, non molto grande e separato dai sopratemporali da almeno due, spesso più di due serie di piccole squamette. L'occipitale piuttosto grande, in un caso fuso coi parietali. Frontale lungo come la sua distanza dalla fine del muso, in un caso più lungo e presenta la caratteristica di avere i margini anteriori piuttosto rettilinei così da formare un angolo piuttosto ottuso simile a quello della *L. muralis insularica* (BEDRIAGA) (v. fig. 3). Inoltre la larghezza dei parietali è un poco minore della distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore dell'occipitale (rapporto di 100 a 96 fino a 100 a 87). Il collo è sempre nettamente più stretto della massima larghezza della testa. Lunghezza massima del corpo (testa + tronco) mm. 66, dell'arto posteriore 37,5 mm., del piede 21 mm. Coda lunga fino a 122 mm. Scaglie sotto la gola in linea longitudinale da 23 a 27, di solito 24-25; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in linea trasversale da 59 a 66, di solito 62-65; scaglie addominali in linea longitudinale da 24 a 32, di solito 25-26; scaglie sotto il 4° dito da 25 a 27, di solito 25; pori femorali d'ambo i lati da 19 a 25, di solito 20-23; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali da 30 a 34, di solito 33.

Colorazione: una stria nera più o meno marcata e più o meno uniforme sulla colonna vertebrale a cui fanno seguito di lato due strie chiare verdastre; più esternamente una marmorizzazione nera, assai simile a quella della *insularica*;

nei giovani, e più nei giovanissimi, i colori sono tutti molto meno marcati, tendenti al marrone anzichè al nero e le strie anzichè due sembrano quattro. Addome punteggiato di nero negli adulti (in un esemplare assai intensamente); madreperlaceo nei giovanissimi a tinta unita.

Lacerta muralis subsp. *nova*, (da determinare).

Materiale: 2 soggetti adulti provenienti dalla crociera della R. N. « Corinna », catturati a Lo Scoglietto (presso l'Elba) il 14 agosto 1877 e donati al Museo di Firenze dal cav. Toscanelli e dal Prof. Giglioli. (Vaso n. M. 311, coll. 171).

Descrizione: Platicefala: l'altezza della testa in un soggetto è uguale alla distanza tra il centro del timpano e l'angolo posteriore dell'occhio, nell'altro è uguale alla distanza tra il centro del timpano ed un punto di mezzo fra il centro dell'occhio ed il suo angolo posteriore. Masseterico sempre presente, occipitale piuttosto grande e netto, frontale più lungo che la sua distanza dalla fine del muso. Collo uguale alla maggiore larghezza della testa. Lunghezza del corpo (testa + tronco): in un soggetto 57,5 mm., nell'altro 56,5 mm., dell'arto posteriore 31 e 32 mm., del piede 12 e 16 mm. rispettivamente. Coda 115 e 100 mm. Scaglie sotto la gola in serie longitudinale 25 e 26; scaglie attraverso il corpo dorsalmente in serie trasversa 61 e 58; scaglie addominali in serie longitudinali 25 nei due esemplari; scaglie sotto il 4° dito 39 e 33; pori femorali 21-20 nei due esemplari; scaglie al collare 12 e 10; scaglie al 4° giro della coda dopo i granuli post-anali 39 e 33. Va messo in evidenza che in ambedue i soggetti si nota nel mezzo della schiena una triplice serie di scaglie più piccole e disposte irregolarmente, irregolarità che si continua anche su buona parte delle scaglie della zona dorsale della coda.

Colorazione: una di colorito verde-oliva chiaro presenta una stria nera a grossi punti che occupa la zona vertebrale, una seconda stria a punteggiatura molto minuta va da un arto all'altro; qualche altra macchietta nera sparsa qua e là; intensamente punteggiati di nero il sotto degli arti posteriori e della coda, quasi uniforme l'addome, gola con reticolatura appena accennata. L'altro soggetto pure di colorito verde-oliva chiaro presenta le stesse tre strie nere della precedentemente descritta, ma per ampiezza e per intensità di colorito molto meno marcate. Ha le stesse caratteristiche per la parte di sotto solo che la gola è più intensamente reticolata specie ai suoi bordi.

Per poter in breve differenziare le varie forme di *Lacerta* (*Podarcis*) esistenti nelle Isole dell'Arcipelago Toscano ho compilato la seguente chiave dicotomica; avverto però che essa può servire per piccole serie di esemplari e non per un esemplare solo avendo posto nella chiave alcune fra le caratteristiche più notevoli e non tutte quelle relative ad ogni singola forma onde non complicarla troppo.

1 Piramidocefala; arcata sopraciliare rilevata; addome chiaro di colorito uniforme *Lacerta sicula*

Platicefala; arcata sopraciliare poco o per nulla rilevata; addome macchiato più o meno intensamente *Lacerta muralis* 9.

2 Squame attorno al corpo 63-78; pori femorali 21-27, se striate, strie chiare larghe quanto la stria vertebrale 3.

Squame attorno al corpo 55-72; se striate a strie chiare strettissime o assai larghe; talora concolore 4.

3 Squame attorno al corpo (63) 66-70 (74); scaglie sotto il 4° dito (26) 29-31 (32); oltre alla fase striata, due fasi marmorizzate (*L. s. caporiacoi* ssp. nova (Capraia).

Squame attorno al corpo (63) 69-74 (78); scaglie sotto il 4° dito (28) 30-34 (37); oltre la fase striata, due fasi marmorizzate ed una concolore *L. s. tyrrhenica* MERTENS (Giglio).

4 Squame al 4° giro della coda (28) 30-33 (36). 5.

Squame al 4° giro della coda (28) 35-37 (38); colorito scuro a macchioline chiare *L. s. mülleri* ssp. nova (La Scuola).

5 Pori femorali (19) 21-25 (26); scaglie attorno al corpo (55) 58-65 (72). 6.

Pori femorali (17) 19-20 (22). 7.

6 Pori femorali (19) 21-23 (25); scaglie sotto al 4° dito (25) 27-29 (30); striata a strie sottilissime *L. s. calabresiae* ssp. nova (Montecristo).

Pori femorali (20) 22-25 (26); scaglie sotto 4° dito (27) 29-32 (33); striata a strie larghe, marmorizzata in due fasi e concolore *L. s. scortecii* ssp. nova (Giannutri).

7 Scaglie addominali in linea longitud. (25) 27-28 (29); squame attorno al corpo (55) 60-64 (64); scaglie sotto il 4° dito (25) 26-28 (31); striata a larghe strie bluastre *L. s. campestris* (DE BETTA) (Elba).

Scaglie addominali in linea longitud. (22) 25-26 (29); squame attorno al corpo (58) 60-65 (67); scaglie al 4° dito (25) 26-28 (29). 8.

8 Primo sopraoculare accompagnato da una squametta; striata a larghe strie con marmorizzazione grossa o concolore *L. s. roberti* ssp. nova (Formiche di Grosseto).

Primo sopraoculare non accompagnato da squamette; sempre concolore *L. s. cerbolensis* ssp. nova (Cerboli).

9 Scaglie della gola disposte ad angolo acuto; striata *L. m. colossii* ssp. nova (Elba).

Scaglie della gola disposte ad angolo ottuso; scaglie attraverso il corpo (51) 61-65 (67); pori femorali (17) (19) 20-23 (25); scaglie sotto il 4° dito (24) 26-29 (31) 10.

10 Larghezza dei parietali uguale o maggiore che la distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il

marginale posteriore dell'occipitale; frontale ad angolo acuto; marmorizzate *L. m. insulanica* (BEDRIAGA) (Pianosa).

Larghezza dei parietali minore che la distanza che corre tra il punto anteriore di sutura dei frontoparietali ed il margine posteriore dell'occipitale; frontale ad angolo ottuso. 11.

11. Masseterico grande e separato dai sopratemporali da una serie di squamette o a contatto di questi; striatura vertebrale poco marcata *L. m. vinciguerrai* MERTENS (Gorgona).

Masseterico non troppo grande e separato dai sopratemporali da almeno due (di solito più di due) serie di squamette; striatura vertebrale piuttosto marcata *L. m. baldasseronii* ssp. nova (Palma Jola, presso l'Elba).

Firenze, 12 aprile 1948.

BIBLIOGRAFIA

- (1) BOULENGER G. A. — Materiali per una fauna dell'Arcipelago Toscano - IX. Isola del Giglio: On the Wall-lizard of Giglio island - (*Ann. del Museo di St. Nat. di Genova, Serie 3. A, vol. VI. [XLVI], pagg. 379-381, 1913-15*).
- (2) — Monograph of the Lacertidae. - (*Vol. 1, Londra, 1920*).
- (3) MERTENS R. — Zur Verbreitung und Systematik einiger Lacerta-Formen der Apenninischen und Tyrrhenischen Inselwelt (*Senckenbergiana, vol. 14, fasc. 4-5, pagg. 235-259, 1932*).
- (4) — Ueber Färbungsmutationen bei Amphibien und Reptilien. - (*Zool. Anz., vol. 68, pagg. 223-235, 1926*).
- (5) MERTENS R. e MUELLER L. — Liste der Amphibien und Reptilien Europas. - (*Abhan. Senckenber. naturf. Ges., vol. 14, 1928*).
- (6) — Die Amphibien und Reptilien Europas. Zweite Liste nach dem Stand vom 1-1-1940. - (*Abh. Senckenberg. naturf. Ges., vol. 461, 1940*).
- (7) MUELLER L. — Die herpetologischen Verhältnisse der tyrrhenischen Inseln und ihre Bedeutung für die Beurteilung der Tyrrhenisfrage. - (*Naturwiss. Beob., vol. 63, pagg. 108-111, 113-120, 129-135, 145-151, 1920*).
- (8) SCHREIBER E. — Herpetologia europaea. - (*Jena, 1912*).

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha contribuito parzialmente alle spese di pubblicazione del presente lavoro.